

RASSEGNA STAMPA

del

20/07/2015

IL GIORNALE DELLA PROTEZIONE CIVILE.IT
quotidiano on-line **indipendente**

RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in Azione srl Via Ugo Bassi 11, 40121 Bologna
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 18-07-2015 al 20-07-2015

18-07-2015 Giornale di Cantù	
Nuova sede in paese e corso	1
20-07-2015 Giornale di Sicilia.it	
Incendio ad Altofonte, il comune resta senza energia elettrica	2
19-07-2015 Giornale di Sicilia.it	
Forte caldo, allerta all'ospedale <Umberto I> di Siracusa	3
18-07-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
Protezione civile, contro i roghi neanche un euro	4
18-07-2015 L'Unione Sarda (ed. Cagliari)	
A una svolta le indagini sull'incendio in montagna	5
19-07-2015 La Nuova Sardegna	
Da ieri le spiagge sono più sicure	6
18-07-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
Alluvione in Baronia: 46 gli indagati	7
18-07-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
Bomba d'acqua in Baronia, 46 indagati	8
19-07-2015 La Nuova Sardegna (ed. Nuoro)	
Argini, usati materiali scadenti	9
19-07-2015 La Nuova Sardegna (ed. Olbia)	
Cozze, verso lo stato di calamità naturale	10
20-07-2015 La Nuova Sardegna (ed. Oristano)	
Primi fondi contro il rischio idrogeologico, Catasta attacca	11
18-07-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Cagliari)	
Cagliari, arrivata la nave con 456 migranti: c'è anche un cadavere	12
19-07-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Cagliari)	
Migranti, concluse le identificazioni dei 451 sbarcati dalla Siem Pilot	13
19-07-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Cagliari)	
Cagliari, palazzina pericolante: evacuate cinque famiglie	14
19-07-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Nuoro)	
<Argini, usati materiali scadenti>	15
20-07-2015 La Nuova Sardegna.it (ed. Oristano)	
Auto prende fuoco e appicca incendio in un campo	16
20-07-2015 Live Sicilia.it	
Incendio ad Altofonte Disattivata l'energia elettrica	17
18-07-2015 Sardegna oggi.it	
Cagliari, sbarcati 450 migranti. A bordo della Siem Pilot anche un cadavere	18

Nuova sede in paese e corso

CASNATE CON BERNATE

Un nuovo circolo per radio-amatori aprirà in paese da settembre. Ars, Amateur Radio Society, associazione di livello nazionale con circa cinquanta sedi periferiche, ha trovato una propria sede anche a Casnate con Bernate, grazie ad accordi con l'Amministrazione comunale.

Obiettivo dell'associazione è quello di coinvolgere radioamatori e amanti dell'elettronica in genere.

Preliminare all'apertura della nuova sede è l'organizzazione di un corso serale in dieci lezioni valido per il conseguimento della patente di operatore di stazione di radioamatore, cui sono invitati a partecipare anche i semplici appassionati di elettronica, soprattutto per poter toccare con mano strumentazioni e apparati tecnici, non necessariamente al fine del conseguimento della patente indicata.

La presentazione del corso si terrà mercoledì 22 luglio alle 21 nella sede del gruppo Protezione Civile di Bulgarograsso (via Guffanti 2).

Per maggiori informazioni: co01@arsitalia.it.

Autore:meb

Pubblicato il: 18 Luglio 2015

Incendio ad Altofonte, il comune resta senza energia elettrica

NEL PALERMITANO

di Ignazio Marchese-
20 Luglio 2015

PALERMO. Un vasto incendio è divampato nella notte a Valle Fico ad Altofonte in provincia di Palermo. Per tutta la notte il comune è rimasto senza energia elettrica. Sono andati in fiamme 15 ettari di terreno. Le fiamme sono state appiccate la sera e sono andate avanti fino all'alba. Non è stato possibile impegnare i mezzi aerei. Ad intervenire numerose squadre dei forestali che hanno cercato di contenere le fiamme e preservare il centro abitato. Visto il rogo la linea elettrica è stata disattivata per evitare danni più gravi.

Incendi anche ieri in Sicilia. Canadair ed elicotteri del servizio antincendio sono entrati in azione a Misilmeri in contrada Frappina dove sono andati in fumo sei ettari di macchia mediterranea. Sempre a Misilmeri vigili del fuoco e forestale in azione in via Virgilio. Altri roghi sono divampati nella zona di Partinico in contrada San Cataldo, a Piana degli Albanesi in contrada Sulfarello, a Carini in via Archimede, ad Altofonte in contrada Canneto.

Forte caldo, allerta all'ospedale <Umberto I> di Siracusa

SANITA'

Forte caldo, allerta all'ospedale «Umberto I» di Siracusa

di Federica Puglisi-

19 Luglio 2015

Decine di pazienti hanno chiesto assistenza al Pronto soccorso del presidio a causa delle alte temperature. Candiano: «Pronti i posti letto riservati ai casi gravi»

SIRACUSA. Pre-allerta per l'emergenza caldo in provincia. A diramare il bollettino è la Protezione civile, per le alte temperature che in questi giorni hanno raggiunto quasi i quaranta gradi in buona parte dei comuni. Una situazione di emergenza che ha determinato numerosi ricoveri anche in ospedale. Al Pronto soccorso dell'«Umberto I», infatti, in questi giorni sono arrivati tantissimi pazienti, soprattutto anziani, con diverse patologie, come diabetici e cardiopatici che hanno chiesto assistenza. «Siamo in una fase di pre-allerta - conferma il responsabile del Pronto soccorso Carlo Candiano - alla fase 1, qualora la Protezione civile diramasse l'informativa che si è raggiunta la fase due o tre allora siamo pronti a disporre ogni piano di intervento».

Infatti in questi casi si avvia la rete prevista dall'Asp per il piano caldo, già operativo da mesi, con posti letto riservati per l'assistenza e il soccorso alle persone che presentano i sintomi tipici dei colpi di calore. E proprio per evitare casi gravi o l'eccessivo ricorso alle cure ospedaliere i medici invitano a osservare una dieta alimentare equilibrata e soprattutto ad evitare di uscire nelle ore più calde della giornata. In caso di emergenza, infatti, viene avviato un coordinamento tra i vari ospedali per organizzare i posti letto necessari per i ricoveri straordinari.

Scopri di più nell'edizione digitale

Protezione civile, contro i roghi neanche un euro*Scontro col Comune*

È ancora scontro tra Comune e Protezione civile. Questa volta è polemica sulla mancata convenzione con i volontari per la lotta agli incendi estivi. Il sindaco, Antonella Ecca, fa sapere che le motivazioni sono legate all'assenza del bilancio di previsione e alla carenza dei fondi. «I soldi si trovano per gli altri, si devono trovare per noi», replica il presidente dell'associazione, Bruno Serpi. «È appena il caso di ricordare - spiega - che nei giorni scorsi il primo cittadino, attraverso un'ordinanza, ha intimato ai responsabili degli uffici la stipula di una convenzione per il salvamento a mare, corrispondendo ad ogni bagnino volontario 30 euro al giorno di rimborso forfettario».

Sicurezza sulla spiaggia che merita attenzione e che non può essere rinviata. Di certo è un'emergenza. Così come la prevenzione incendi che ogni anno ad Arbus riduce in cenere migliaia di ettari di boschi. «Con rammarico e delusione - aggiunge il capo della Protezione civile - abbiamo potuto constatare che per l'amministrazione ci sono volontari di serie A e di serie B. Ma è grave che non si dia il giusto peso alla problematica del fuoco e alla tutela dell'ambiente. Ho informato la Regione ed il Dipartimento nazionale di protezione civile. Perché, stando così le cose, possiamo garantire il servizio minimo di reperibilità. Chiamateci al 328 4733113». Serpi conclude con un pizzico di polemica: «Tramite i vigili urbani, come se fosse un decreto ingiuntivo, non di collaborazione, abbiamo appreso la volontà del sindaco di affidarci il servizio nelle zone di interfaccia, senza un euro in cambio». (s.r.)

A una svolta le indagini sull'incendio in montagna

I forestali sarebbero sulle tracce di chi ha appiccato il fuoco

Col passare delle ore prende corpo l'ipotesi che fosse doloso, l'incendio che tra giovedì pomeriggio e ieri mattina ha devastato l'unico grande polmone verde di Guspini: la pineta di Monte Santa Margherita. Per spegnere le fiamme sono stati impegnati a terra i Vigili del fuoco, gli uomini della Forestale e dell'Ente foreste e della Protezione civile, dal cielo due Canadair e tre elicotteri. Un'estenuante lotta (il fuoco ha lambito le case) durata fino al calar delle tenebre e ripresa ieri alle cinque del mattino per il divampare di nuovi roghi: sono stati provocati da tizzoni ardenti sfuggiti alla bonifica e che per tutta la notte si vedevano luccicare da lunga distanza. Ieri mattina, sospinti dal forte vento di levante, hanno raggiunto la parte est della pineta.

BONIFICA Dalle 8 di ieri due elicotteri hanno operato per circa tre ore. Dopo che il rogo è stato domato, per la bonifica sono intervenute le squadre dell'Ente foreste e della Protezione civile: l'operazione è andata avanti per tutto il giorno. A tarda sera erano ancora presenti piccoli focolai, segnalati dai pennacchi di fumo. Distrutti oltre sette ettari di pini secolari: un danno ambientale irrimediabile. Tanta paura per la popolazione: se avant'ieri le fiamme non hanno raggiunto le abitazioni (si sono sviluppate a meno di cinquanta metri), è stato solo grazie al forte vento di levante che si è sollevato quasi all'improvviso, spingendole verso la parte alta del monte. È la terza volta nel giro di quindici giorni che gli incendiari, ma potrebbe anche essere uno solo, entrano in azione: quasi sempre nel pomeriggio, il 30 giugno di notte.

PIROMANE Quando un incendio attacca un territorio vasto e sviluppa temperature tanto elevate è difficile risalire al punto preciso da cui è partito e individuarne la causa. Nonostante questo, secondo le indagini della Forestale (una task force ha coordinato anche le attività investigative, oltre che i lanci d'acqua), sarebbero emersi elementi che potrebbero portare all'identificazione dell'incendiario. Non manca l'ottimismo tra gli investigatori.

LETTERA MINATORIA In paese c'è il convincimento che il rogo abbia a che fare con l'autore anonimo del pacco-regalo depositato l'8 giugno davanti all'ingresso dell'ufficio tecnico comunale, contenente una lettera e un proiettile di pistola calibro 9. Nella lettera si minacciava di bruciare alcune parti del territorio comunale.

Gian Paolo Pusceddu

Da ieri le spiagge sono più sicure

Affidato al Vosma il servizio di salvamento e al Gsd l'assistenza ai disabili

PORTO TORRES Da ieri mattina Balai e Scoglio Lungo sono spiagge sicure e accessibili con i servizi di salvamento a mare e di fruibilità balneare con accesso facilitato. Servizi che saranno presenti fino al 10 settembre, con gli operatori che effettueranno attività di monitoraggio e sorveglianza per garantire la sicurezza dei bagnanti. Il servizio di salvamento è stato affidato dal Comune all'associazione Vosma, iscritta all'elenco regionale del volontariato di Protezione civile, mentre il servizio di accessibilità è a cura del Gruppo sportivo disabili Porto Torres. Nei due arenili sono state installate le passerelle che consentiranno ai disabili e alle persone con ridotte capacità motorie l'accesso facilitato al litorale e al mare: saranno attivi ogni giorno, dalle 9 alle 19, e in ogni spiaggia il personale avrà a disposizione strumenti indispensabili per l'attività di controllo: torretta, pattino, bandiere di segnalazione e un kit di primo intervento in caso di particolari necessità da parte dei bagnanti. A Balai e allo Scoglio Lungo, inoltre, saranno presenti anche ausili speciali per l'accesso al mare delle persone con difficoltà di deambulazione. «Grazie alla collaborazione di società e istituzioni competenti il progetto è stato realizzato in tempi stretti», dice il vicesindaco Sebastiano Sassu, «come avevamo auspicato, dando riconoscimento della dignità della persona e del diritto di accessibilità a luoghi». Sul litorale sono presenti altri servizi gratuiti: parcheggi liberi per auto, postazioni per biciclette e docce. (g.m.)

Alluvione in Baronia: 46 gli indagati

Disastro del rio Posada: ci fu una vittima. Nel mirino Deriu, politici, dirigenti e tecnici

A distanza di venti mesi dalla disastrosa alluvione del 2013, i carabinieri della compagnia di Siniscola hanno notificato 46 avvisi di garanzia disposti dal sostituto della Procura di Nuoro Andrea Vacca a politici locali, dirigenti del Consorzio di Bonifica della Sardegna centrale, funzionari del Corpo forestale, direttori tecnici, direttori di cantiere, commissari, collaudatori, ingegneri, progettisti, direttori di lavori che, a vario titolo, sono ritenuti responsabili del disastro. Tra gli indagati figurano Roberto Deriu, allora presidente della Provincia di Nuoro e Paolo Porcu e Franco Corosu, assessori dell'ente. K. SANNA A PAGINA 4

Bomba d'acqua in Baronia, 46 indagati

Bomba d'acqua in Baronia, 46 indagati

Sotto accusa l'ex presidente della Provincia Roberto Deriu, amministratori locali, tecnici e dirigenti della Forestale di Kety Sanna wNUORO Il 18 novembre 2013 una terribile bomba d'acqua riempì in pochi minuti il bacino della diga Maccheronis che tracimò immediatamente dopo. Milioni di metri cubi d'acqua si riversarono nell'alveo del rio Posada e gli argini del fiume non riuscirono a trattenerli. Campagne, strade e case di Torpè e Posada furono inondate d'acqua. Quell'evento disastroso determinò la morte di un'anziana donna, Maria Frigiolini, e costrinse centinaia di persone ad abbandonare le proprie abitazioni per trovare salvezza altrove. I danni furono incalcolabili. Ieri, a distanza di venti mesi, i carabinieri della compagnia di Siniscola, diretti dal capitano Andrea Senes, hanno notificato 46 avvisi di garanzia disposti dalla Procura della Repubblica di Nuoro, dal pm Andrea Vacca, titolare dell'inchiesta, a politici locali, dirigenti del Consorzio di Bonifica della Sardegna centrale, funzionari del Corpo forestale, direttori tecnici, direttori di cantiere, commissari, collaudatori, ingegneri, progettisti, direttori di lavori che, a vario titolo, sono ritenuti responsabili del disastro. Un'indagine sviluppata su tre direttrici: la prima, progettuale-strutturale che ha portato gli inquirenti a individuare coloro che per condotte, omissioni, produzione di atti, seppur colposamente, per ragioni di imprudenza, violazione di regolamenti avrebbero contribuito a causare i disastrosi eventi; la seconda tesa ad analizzare se e come sono stati svolti nel corso degli anni i lavori di manutenzione, gli interventi gestionali nonché le nuove progettazioni nella diga Maccheronis e negli argini lungo il corso del rio Posada; infine, la terza, finalizzata a verificare se e come la Protezione civile abbia svolto il proprio compito preventivo, e individuare i responsabili del suo malfunzionamento. Tra gli indagati figurano Roberto Deriu, allora presidente della Provincia di Nuoro, Paolo Porcu e Franco Corosu, assessori alla protezione civile della Provincia, Antonio Gaddeo dirigente responsabile del settore lavori pubblici, strade e protezione civile dell'ente, indagati per: inondazione, frana o valanga, crollo di costruzioni o altri disastri dolosi, omicidio colposo e lesioni personali colpose. In particolare a loro viene contestata l'omissione di istituire il comitato provinciale della protezione civile. Raggiunti dagli avvisi anche l'ex sindaco di Torpè Antonella Dalu e l'attuale primo cittadino di Posada, Roberto Tola, accusati di omicidio colposo, inondazione, frana o valanga, crollo di costruzioni o altri disastri dolosi e lesioni personali colpose. Secondo i carabinieri i due sindaci «non si adoperavano per allarmare ed informare la popolazione del grave rischio, pur in presenza di un'allerta di criticità elevata per rischio idrogeologico diramata più di 24 ore prima del disastro». Nella lunga lista anche l'ex direttore generale del corpo forestale, Carlo Masnata, e l'attuale comandante, Gavino Diana. Ma anche Paolo Botti, direttore generale dell'Ente foreste della Sardegna e Marinella Zizi, responsabile della protezione civile dell'Ente foreste della Provincia di Nuoro. «Indagini lunghe e complicate ha detto in conferenza stampa il capitano Senes che hanno richiesto l'intervento di consulenti tecnici ed esperti in materia di protezione civile. Da parte nostra doveroso dare una risposta ai cittadini». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Argini, usati materiali scadenti**ALLUVIONE »LE DEVASTAZIONI A POSADA E TORPÈ*

<>

Dall'inchiesta della procura emergono lacune e violazione di norme nei cantieri mai conclusi di Kety Sanna wNUORO «La morte di Maria Frigiolini e gli incalcolabili danni nelle campagne di Torpè e Posada, sono stati causati dalla piena del fiume che ha esondato. Ma lo straripamento, a sua volta, è stato diretta conseguenza della presenza, negli argini della sponda destra del rio Posada in via di realizzazione, di due rampe d'accesso all'alveo poste a quota più bassa rispetto al livello di coronamento del rilevato medesimo. Queste finestre hanno subito un notevole allargamento agevolato dall'erosione provocata dall'acqua su argini non protetti, ancora in fase di lavorazione, realizzati tra l'altro con materiali scadenti, non idonei allo scopo e comunque non rispondenti alle specifiche di capitolato, costituiti da terre incoerenti e permeabili, anziché coesive ed impermeabili, nonché scarsamente compattate. È tramite queste aperture, quindi, che la violenza dell'acqua si è riversata sulle aree circostanti causando i tragici eventi. Secondo il progetto esecutivo, queste finestre avrebbero dovuto essere eliminate a seguito dei lavori di rifacimento che però alla data dell'alluvione non erano ancora stati terminati». Sono questi alcuni particolari tecnici emersi dalla corposa inchiesta coordinata dalla Procura di Nuoro per i danni causati dal ciclone Cleopatra la sera del 18 novembre del 2013, che ha portato all'individuazione di 46 persone, tra politici locali (il sindaco di Posada Roberto Tola e l'ex sindaco di Torpè Antinella Dalu), dirigenti della Provincia (Roberto Deriu, Palo Porcu, Franco Corosu, Paolo Marras, Antonio Gaddeo, Maria Lucia Fraghi, Mario Viola, Paolo Maylander), alti funzionari del Corpo forestale e dell'Ente foreste regionali (il comandante regionale Carlo Masnata, quello provinciale Gavino Diana, Paolo Botti, Anna Maria Pirisi, Marinella Zizi), direttori tecnici, direttori di cantiere, dirigenti del Consorzio di Bonifica (Antonio Madua e Sebastiano Bussalai), commissari, collaudatori, ingegneri, progettisti e direttori di lavori che, a vario titolo, sono ritenuti responsabili del disastro. Un lavoro articolato e impegnativo per i carabinieri della Compagnia di Siniscola che per oltre un anno e mezzo hanno scavato tra montagne di progetti e incartamenti per riuscire a trovare eventuali ruoli di responsabilità, nonostante quello del novembre 2013 sia stato da subito definito un evento fuori dall'ordinario. Inondazione, frana o valanga, crollo di costruzioni o altri disastri dolosi, omicidio colposo, lesioni personali colpose sono le ipotesi di reato avanzate dal sostituto procuratore Andrea Vacca che, dopo aver acquisito una mole di materiale, ha chiuso le indagini e inviato le informazioni di garanzia. E ancora una volta, ciò che emerge dagli atti dell'inchiesta è una situazione di assoluta negligenza, inosservanza e violazione di norme che potrebbero aver determinato, seppur in modo colposo, il disastro di quella sera. L'inchiesta era cominciata appena terminata l'emergenza: il procuratore della Repubblica Andrea Garau e il sostituto Andrea Vacca, costituirono uno staff, composto da consulenti tecnici scelti tra i maggiori esperti del settore, specializzati in materia di protezione civile e dal nucleo operativo della Compagnia di Siniscola. Per oltre un anno e mezzo hanno lavorato sodo per trovare concause del disastro alluvionale. Due giorni fa la svolta con l'avviso di conclusione indagine e l'invio delle informazioni di garanzia a 46 indagati: tecnici, funzionari e dirigenti della Provincia dei settori protezione civile, ambiente e lavori pubblici, ma anche progettisti ed esecutori dei lavori sul rio Posada e nella diga Maccheronis e dirigenti del Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale.

Cozze, verso lo stato di calamità naturale

Giovannelli: sono in stretto contatto con i mitilicoltori. Il caldo killer rischia di paralizzare il mercato
OLBIA Il futuro delle cozze mette in allarme anche il sindaco. Gianni Giovannelli si dice pronto a chiedere alla Regione lo stato di calamità naturale per le condizioni in cui si trova il golfo a causa del caldo tropicale. «Siamo in stretto contatto con il Consorzio dei mitilicoltori per seguire l'evoluzione della vicenda», afferma il sindaco. «Non appena avremo notizie certe sulle cause della moria delle cozze ci muoveremo come in passato e chiederemo lo stato di calamità naturale. Purtroppo è una cosa ciclica, era già accaduto nel 2009. Ma è un problema che esiste da sempre. Il caldo esagerato era il terrore di mio nonno, che svolgeva proprio l'attività di mitilicoltore. Ricordo che quando le temperature salivano in casa si registrava una grande apprensione». Dunque, Giovannelli si dice pronto a chiedere la calamità naturale, ma intanto è attesa per giovedì la decisione del tribunale sul sequestro da parte della Capitaneria di tutti i filari che, per scappare dal caldo killer, sono stati trasferiti in uno specchio di mare che non rientra quelli compresi nel bando di affidamento in concessione. Un provvedimento contro cui hanno presentato immediato ricorso d'urgenza i mitilicoltori, difesi dall'avvocato Giommaria Uggias. L'udienza è fissata per giovedì. Fino ad allora tra gli addetti ai lavori - e non solo - si respirerà grande apprensione. Anche perché, a differenza del 2009, la moria delle cozze è avvenuta in piena stagione. Di qui la decisione di trasferire i filari davanti al Lido del Sole, a Punta Saline, in uno specchio di mare chiamato Su Colvone, dove la temperatura è più fredda. Quel tratto di mare, però, non rientra fra quelli dati in concessione e la Capitaneria, rompendo una tradizione decennale, ha provveduto al sequestro di 17 ettari di filari. Un colpo che rischia di mettere ko il mercato delle cozze. (al.pi.)

Primi fondi contro il rischio idrogeologico, Catasta attacca

Primi fondi
contro il rischio
idrogeologico,
Catasta attacca

il cipe

OLBIA Va avanti il piano per la mitigazione del rischio idrogeologico in città. Nei giorni scorsi il Cipe ha inserito Olbia nel primo elenco delle città destinatarie dei finanziamenti per gli interventi volti a ridurre il rischio idrogeologico. Finanziamento destinato al lotto 1 dei cinque in cui si articola il piano dell'ingegner Mancini approvato dal Consiglio comunale. Si tratta della prima tappa, quella relativa alle vasche di laminazione. La spesa prevista è di 25,3 milioni di euro ma ne sono stati finanziati solo 16,3. Il resto arriva però da una fetta dei fondi che la Regione ha ottenuto con dei mutui e che ha già destinato per Olbia. Sull'vicenda il Comitato per la salvaguardia idraulica di Olbia interviene, per fare alcuni rilievi. «Intanto scrive il coordinatore del comitato Felice Catasta non si può che evidenziare l'esiguità del finanziamento su un'opera i cui interventi sono stati stimati per 135 milioni di euro. Subito dopo, è bene far cenno alla prescritta cantierabilità immediata dell'opera che non ci risulta in quanto sappiamo non approvato neppure il preliminare! Nel momento della decretazione, prevista a breve, dal Consiglio dei Ministri, sfuggirà che la vasca di laminazione di Putzolu nel territorio di Olbia non ha i requisiti richiesti? Se non sfuggirà, passeremo al secondo o terzo elenco delle opere che non hanno ancora copertura finanziaria? «Di fronte a tale scenario, noi continuiamo ad evidenziare la pericolosità delle vasche di laminazione a ridosso dell'abitato, specialmente in assenza dell'allargamento dei canali cittadini, oggi inadeguati. I primi interventi avrebbero dovuto riguardare "lo stappamento" del ponte di ferro e dei ponti sul rio Zozò e San Nicola (Centro Martini), compresi quelli sotto la ferrovia e sotto via Escrivà».

Cagliari, arrivata la nave con 456 migranti: c'è anche un cadavere

La Siem Pilot è attraccata al Molo Rinfusa, i profughi sono stati accolti da circa 150 persone tra medici, operatori della protezione civile e rappresentanti delle forze dell'ordine

Tags [migranti](#)

18 luglio 2015

La nave Siem Pilot ha portato a Cagliari 456 migranti. CAGLIARI È attraccata al Molo Rinfusa del porto di Cagliari la nave Siem Pilot con i 456 migranti soccorsi nei giorni scorsi nel canale di Sicilia. A bordo anche un giovane africano che non ce l'ha fatta ed è morto. Subito sono iniziate le visite e le operazioni di identificazione dei migranti.

Sul posto sono al lavoro oltre 150 operatori tra Protezione civile, medici della Asl, 118, Polizia, Carabinieri, Guardia costiera, Croce rossa ed enti competenti.

Un morto tra i 456 migranti sbarcati a Cagliari

È arrivato anche un carro funebre che porterà il cadavere del migrante, morto prima dei soccorsi avvenuti alcuni giorni fa nel canale di Sicilia, probabilmente al policlinico di Monserrato per eventuali accertamenti autoptici. Le operazioni dureranno diverse ore, solo al termine di tutte le procedure i migranti saranno trasferiti nelle varie strutture ricettive dell'isola.

Tags [migranti](#)

Migranti, concluse le identificazioni dei 451 sbarcati dalla Siem Pilot

cagliari

Circa 214 persone sono rimaste nel Cagliaritano, altre 136 sono state trasferite in provincia di Sassari, 54 nel Nuorese e 42 nell'Oristanese

19 luglio 2015

Una foto dei migranti sbarcati a Cagliari postata su Twitter dall'assessore alla sanità Luigi Arru CAGLIARI. Ultimate le prime identificazioni dei migranti _ risultati 451 al conto finale _ sbarcati a Cagliari dalla nave norvegese Siem Pilot. protezione civile, Asl, Croce rossa, polizia, carabinieri, guardia costiera, associazioni di volontariato ed enti coinvolti hanno lavorato fino a tardi, consentendo in questo modo il trasferimento dei profughi nelle varie strutture ricettive distribuite nell'isola.

leggi anche:

Cagliari, arrivata la nave con 456 migranti: c'è anche un cadavere

La Siem Pilot è attraccata al Molo Rinfusa, i profughi sono stati accolti da circa 150 persone tra medici, operatori della protezione civile e rappresentanti delle forze dell'ordine

Circa 214 persone sono rimaste nel Cagliaritano, altre 136 sono state trasferite in provincia di Sassari, 54 nel Nuorese e 42 nell'Oristanese.

L'operazione si è svolta perfettamente e senza intoppi. Lo stesso comandante della nave ha fatto i complimenti a tutta l'organizzazione, parlando di vera e propria accoglienza.

Per la prima volta, nel contesto di assistenza allo sbarco dei migranti, il Sistema della Protezione civile si è avvalso anche di un gruppo di radioamatori delle associazioni di volontariato, permettendo un monitoraggio in tempo reale con uno scambio di informazioni tra il medico a bordo e gli operatori a terra.

L'età dei migranti è compresa tra i 20 e i 30 anni. A differenza dei dati iniziali, 72 profughi hanno dichiarato di essere minorenni, tre i neonati a bordo e 62 le donne, 14 delle quali sono state accompagnate in ospedale per ustioni. Secondo quanto accertato dalle forze dell'ordine erano sedute vicino ai motori dei barconi riportando le bruciature. Oltre 30 i casi di scabbia accertati.

La Squadra mobile di Cagliari ha avviato le indagini per individuare gli scafisti, alcune posizioni sono al vaglio e nei loro confronti potrebbero scattare provvedimenti.

Cagliari, palazzina pericolante: evacuate cinque famiglie

Intervento di vigili del fuoco, protezione civile e polizia municipale tra via Portoscalas e vico Vittorio Emanuele II dopo la caduta di alcuni calcinacci

19 luglio 2015

CAGLIARI. Una palazzina dichiarata pericolante in pieno centro a Cagliari, cinque famiglie evacuate e le strade limitrofe sono state chiuse. È il bilancio dell'intervento dei vigili del fuoco, della Protezione civile e della Polizia municipale, tra via Portoscalas e vico Vittorio Emanuele II.

Alla centrale operativa dei vigili del fuoco è arrivata la segnalazione di alcuni calcinacci caduti. Sul posto sono subito intervenuti gli uomini del Distaccamento

Porto, che hanno constatato la caduta dei calcinacci e di pezzi dell'intonaco e numerose lesioni sulla palazzina. Gli agenti della polizia municipale e la Protezione civile hanno transennato la zona. Tre famiglie sono state subito evacuate, altre due non potranno rientrare a casa.

<Argini, usati materiali scadenti>

«Argini, usati materiali scadenti»

Dall'inchiesta della procura emergono lacune e violazione di norme nei cantieri mai conclusi di Kety Sanna

19 luglio 2015

NUORO. «La morte di Maria Frigiolini e gli incalcolabili danni nelle campagne di Torpè e Posada, sono stati causati dalla piena del fiume che ha esondato. Ma lo straripamento, a sua volta, è stato diretta conseguenza della presenza, negli argini della sponda destra del rio Posada in via di realizzazione, di due rampe d'accesso all'alveo poste a quota più bassa rispetto al livello di coronamento del rilevato medesimo. Queste "finestre" hanno subito un notevole allargamento agevolato dall'erosione provocata dall'acqua su argini non protetti, ancora in fase di lavorazione, realizzati tra l'altro con materiali scadenti, non idonei allo scopo e comunque non rispondenti alle specifiche di capitolato, costituiti da terre incoerenti e permeabili, anziché coesive ed impermeabili, nonché scarsamente compattate. È tramite queste aperture, quindi, che la violenza dell'acqua si è riversata sulle aree circostanti causando i tragici eventi. Secondo il progetto esecutivo, queste finestre avrebbero dovuto essere eliminate a seguito dei lavori di rifacimento che però alla data dell'alluvione non erano ancora stati terminati».

Sono questi alcuni particolari tecnici emersi dalla corposa inchiesta coordinata dalla Procura di Nuoro per i danni causati dal ciclone Cleopatra la sera del 18 novembre del 2013, che ha portato all'individuazione di 46 persone, tra politici locali (il sindaco di Posada Roberto Tola e l'ex sindaco di Torpè Antinella Dalu), dirigenti della Provincia (Roberto Deriu, Palo Porcu, Franco Corosu, Paolo Marras, Antonio Gaddeo, Maria Lucia Fraghì, Mario Viola, Paolo Maylander), alti funzionari del Corpo forestale e dell'Ente foreste regionali (il comandante regionale Carlo Masnata, quello provinciale Gavino Diana, Paolo Botti, Anna Maria Pirisi, Marinella Zizi), direttori tecnici, direttori di cantiere, dirigenti del Consorzio di Bonifica (Antonio Madua e Sebastiano Bussalai), commissari, collaudatori, ingegneri, progettisti e direttori di lavori che, a vario titolo, sono ritenuti responsabili del disastro. Un lavoro articolato e impegnativo per i carabinieri della Compagnia di Siniscola che per oltre un anno e mezzo hanno scavato tra montagne di progetti e incartamenti per riuscire a trovare eventuali ruoli di responsabilità, nonostante quello del novembre 2013 sia stato da subito definito un evento fuori dall'ordinario. Inondazione, frana o valanga, crollo di costruzioni o altri disastri dolosi, omicidio colposo, lesioni personali colpose sono le ipotesi di reato avanzate dal sostituto procurato Andrea Vacca che, dopo aver acquisito una mole di materiale, ha chiuso le indagini e inviato le informazioni di garanzia.

E ancora una volta, ciò che emerge dagli atti dell'inchiesta è una situazione di assoluta negligenza, inosservanza e violazione di norme che potrebbero aver determinato, seppur in modo colposo, il disastro di quella sera. L'inchiesta era cominciata appena terminata l'emergenza: il procuratore della Repubblica Andrea Garau e il sostituto Andrea Vacca, costituiscono uno staff, composto da consulenti tecnici scelti tra i maggiori esperti del settore, specializzati in materia di protezione civile e dal nucleo operativo della Compagnia di Siniscola.

Per oltre un anno e mezzo hanno lavorato sodo per trovare concause del disastro alluvionale. Due giorni fa la svolta con l'avviso di conclusione indagine e l'invio delle

informazioni di garanzia a 46 indagati: tecnici, funzionari e dirigenti della Provincia dei settori protezione civile, ambiente e lavori pubblici, ma anche progettisti ed esecutori dei lavori sul rio Posada e nella diga Maccheronis e dirigenti del Consorzio di Bonifica della Sardegna Centrale.

Auto prende fuoco e appicca incendio in un campo

Uras, automobile prende fuoco e appicca incendio in un campo

Le fiamme domate nella notte. Numerosi roghi domenica nell'Oristanese

Tags incendi

20 luglio 2015

Un intervento dei vigili del fuoco in un'immagine d'archivio URAS. I vigili del fuoco del comando provinciale sono dovuti intervenire nella notte tra sabato 18 e domenica 19 per domare l'incendio che si era sviluppato da un'auto. La vettura aveva avuto un guasto lungo la strada tra Uras e San Nicolò Arcidano.

Le fiamme partite

dall'auto si erano poi estese anche a un campo vicino alla strada. L'intervento dei vigili del fuoco è stato quindi doppio. Gravi i danni all'auto.

Domenica 19 i vigili sono dovuti intervenire in varie località dell'Oristanese per spegnere piccoli incendi in campi di stoppie.

Tags incendi

Incendio ad Altofonte Disattivata l'energia elettrica

In provincia di Palermo

Incendio ad Altofonte

Disattivata l'energia elettrica

Lunedì 20 Luglio 2015 - 10:19

Articolo letto 708 volte

Un incendio è divampato nella notte a Valle Fico, ad Altofonte, in provincia di Palermo, dove per tutta la notte è mancata l'energia elettrica, disattivata per ragioni di sicurezza.

Condividi questo articolo

VOTA

1/5 2/5 3/5 4/5 5/5

0/5

0 voti

0 commenti

Stampa

PALERMO - Un incendio è divampato nella notte a Valle Fico, ad Altofonte, in provincia di Palermo, dove per tutta la notte è mancata l'energia elettrica, disattivata per ragioni di sicurezza. Sono andati in fiamme 15 ettari. Non è stato possibile impegnare i mezzi aerei e sono intervenute numerose squadre dei forestali che hanno cercato di contenere le fiamme e preservare il centro abitato. (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Cagliari, sbarcati 450 migranti. A bordo della Siem Pilot anche un cad
avere***

sabato, 18 luglio 2015

Attracco al molo Rinfusa del porto per la nave con a bordo i "disperati del mare" soccorsi nel canale di Sicilia. Un giovane africano non è riuscito a sopravvivere. Dopo le procedure, tutti ospitati in strutture ricettive sarde.

CAGLIARI - Alle operazioni di sbarco hanno partecipato 150 donne e uomini del sistema della Protezione civile, che comprende anche le associazioni di volontariato. L'apparato di accoglienza è stato predisposto in singergia con Questura e Prefettura, già ampiamente pronti da due giorni, quando erano attesi altri 550 profughi dirottati poi verso la Calabria. Tra quelli arrivati nell'Isola, invece, ci sono 60 donne e 20 minori, tra cui tre neonati. A bordo della Siem Pilot anche il corpo senza vita di un giovane africano.

Per i 450 migranti spazio ai controlli sanitari e alla pre-identificazione. La maggior parte, 214, è destinata a strutture di accoglienza della provincia di Cagliari. Altri 136 sono attesi nel Sassarese, 58 nel Nuorese e 42 nell'Oristanese.